

Scelta da 88 ragazzi su 100, calo del 5% in 21 anni. La Cei: non è appartenenza religiosa

L'ora di religione non ha rivali Nessuna alternativa per l'84% di chi non se ne avvale

DI EMANUELA MICUCCI

L'ora di religione piace all'88,5% degli studenti e delle loro famiglie che la scelgono come materia scolastica dalla scuola dell'infanzia alle superiori. Un dato abbastanza stabile in 21 anni, da quando nell'anno scolastico 1993/94 si sono iniziate le stime e riscuoteva il favore del 93,5% degli alunni. Da allora, quindi, il calo registrato è del 5%.

Come stabile è la mancanza di una valida alternativa all'ora di religione cattolica per gli studenti che scelgono di non frequentarla: appena il 15,4% di loro fa iniziative formative didattiche contro la metà, il 45,4%, che esce da scuola, il 20,5% che si dedica allo studio non assistito e il 18,7% che studia con la presenza di un insegnante. A fotografare la tenuta sostanziale dell'insegnamento dell'ora di religione (Irc) sono i dati annualmente raccolti dell'Osservatorio

socio-religioso del Triveneto e pubblicati dal Servizio nazionale della Cei per l'Irc (www.chiesacattolica.it).

In attesa di chiudere, a fine mese, la raccolta dei dati per l'anno scolastico in corso,

quelli disponibili sono riferiti al 2013/14: un censimento a cui hanno partecipato 194 diocesi (l'87% del totale) e che ha coinvolto 6.820.118 studenti (l'86,6%). L'Irc viene scelto dal 90,8% degli alunni nella scuola dell'infanzia, dal 93,3% nelle primarie, dal 90,2% nelle medie e dall'82% nelle superiori: con un calo solo dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

Si ferma all'11,5% la percentuale di studenti che non si avvalgono dell'ora di religione, i non avvalentisi, tra cui molti ragazzi di religione non cattolica o cristiana: le percentuali maggiori alle scuole superiori dove si arriva al 18%, ma dove il calo annuale è il più basso, -0,1%. All'opposto, alla primaria,

dove si registra la quota minore di non avvalentisi (7,7%), il calo di alunni che frequentano l'Irc è maggiore sebbene modesto, -0,6%.

I valori disaggregati delle superiori registrano un recupero delle frequenze nelle «altre scuole», dove i non avvalentisi scendono dal 24,9% al 18,9%, e negli istituti professionali, dove si riducono dal 22,9% al 22,5%. Mentre le rinunce crescono nei licei e nei tecnici con il balzo maggiore nei licei psicopedagogici (+1,1%).

Si registrano differenze territoriali: al Nord sceglie l'ora di religione l'82,5% degli studenti, al Centro si sale all'87,8% e al Sud al 97,8%. E differenze territoriali riguardano lo svolgimento delle attività alternative all'ora di religione, con il Mezzogiorno che mantiene più ridotta la quota di uscite dalla scuola (17,1%) a vantaggio soprattutto dello studio non assistito, che raggiunge il 58,2% delle attività alternative rispetto al 20%

del Centro-Nord.

La gestione delle attività alternative all'Irc diverge molto tra medie e superiori: nelle prime solo il 21,3% degli studenti è autorizzato a uscire anticipatamente da scuola, mentre nelle seconde si arriva al 54,8%. Percentuale quest'ultima che, se sommata al 25,1% che svolge studio non assistito, sfiora l'80% dei casi: «una conferma dell'assenza di valide alternative didattiche all'ora di Irc», spiegano all'Osservatorio.

La scelta dell'Irc, sottolinea la Cei nel messaggio, l'ultimo pubblicato, con cui invita le famiglie ad avvalersi anche per il prossimo anno scolastico dell'insegnamento, «non è una dichiarazione di appartenenza religiosa, né pretende di condizionare la coscienza di qualcuno, ma esprime solo la richiesta alla scuola di voler essere istruiti anche sui contenuti della religione cattolica che costituisce una chiave di lettura fondamentale della realtà in cui noi tutti oggi viviamo».

—© Riproduzione riservata—

